

Mastro Rossi si è accorto che Giorgio non è più l'allegro ragazzo di prima.

- Cosa ti succede? - gli chiede una volta mentre sono seduti all'osteria, protetti dal vento che soffia per via Manzoni. Con una grappa contro il freddo.

- Cosa ti manca?

- Ho nostalgia.

- Questa passa, Giorgio.

A volte il capo lo chiama per nome.

- Bevi! Questo allontana le preoccupazioni.

- Anche il petto fa male, molto.

- È la fuliggine. È capitato anche a me, la prima volta.

- A voi?

- Sì. A dieci anni ero già apprendista spazzacamino. Ma per fortuna ho lavorato solo per alcuni mesi.

- Ma come? Non vi piaceva fare lo spazzacamino?

- No, perché avrei dovuto? Perché pulire volentieri i camini?

- Allora perché siete diventato uno spazzacamino?

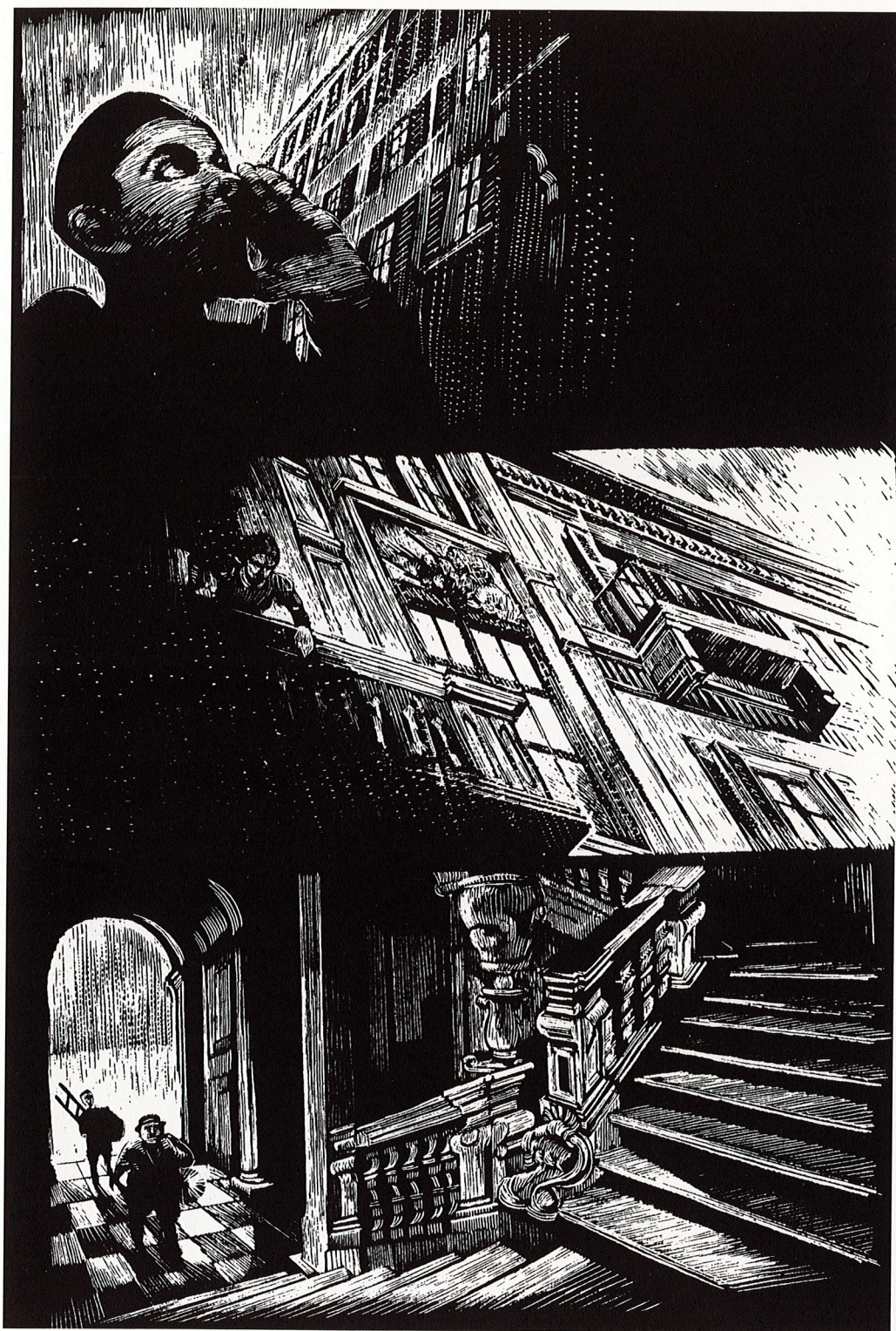
- Perché mio padre e mio nonno... soprattutto mio padre voleva che il mestiere restasse in famiglia... io avrei fatto più volentieri il muratore.

- E allora fatelo! - dice Giorgio ad alta voce.

- È un mestiere che non so fare. E ho una famiglia, loro devono mangiare... vieni, riprendiamo il lavoro. E tu, fa una faccia simpatica, perché la gente non dica: - Ecco, arriva l'allegro Mastro Rossi con il piccolo musone. Capito?

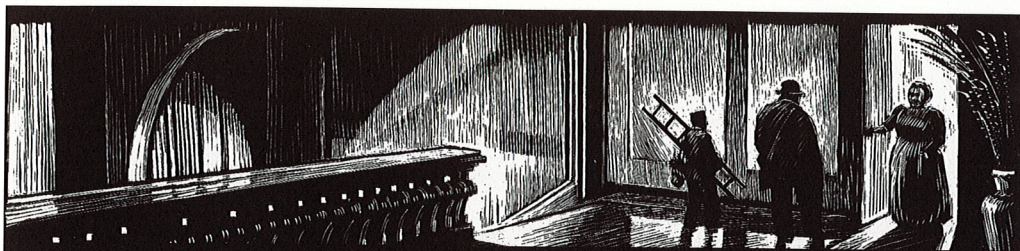
Giorgio si fa coraggio. Grida più forte che può. E tenta di farlo allegramente.



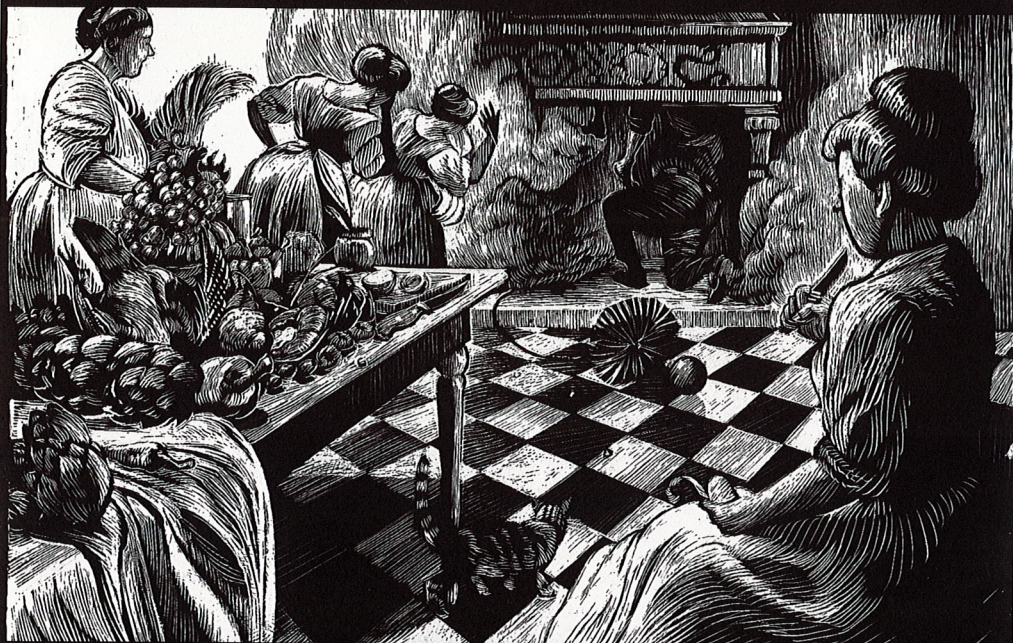


È pe
- Impo

- Raga



- È pericoloso quando è caldo. Dobbiamo aspettare, finché la stufa non si raffredda.
- Impossibile! Abbiamo molti ospiti. La padrona ha già protestato.



- Ragazzo devi salire. Inumidisci lo straccio. - È addestrato, ce la farà.

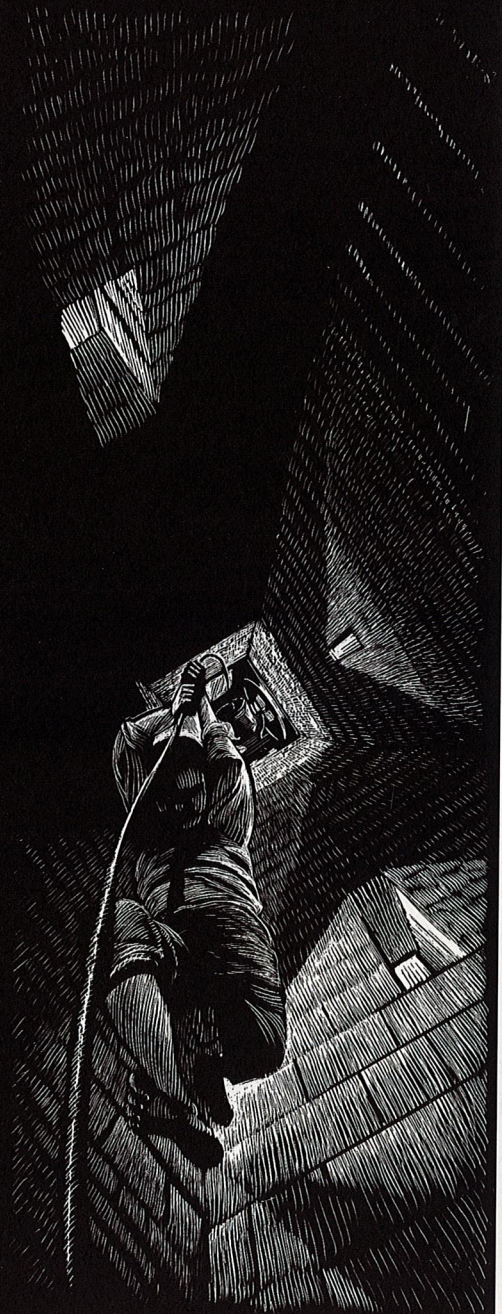


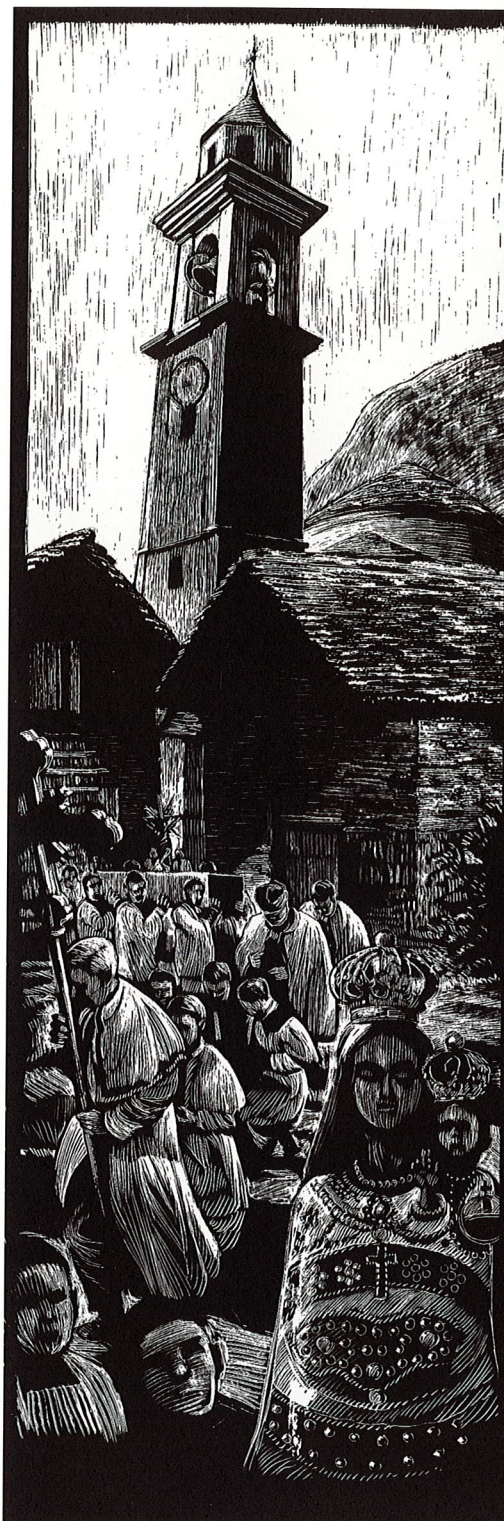
Il calore è insopportabile. Lo straccio umido davanti alla bocca serve a poco.
Lungo i sostegni di ferro rovente, su, nel calore.
Un calore come quella volta, quando...

Al freddo inverno seguì
un'arida estate.
La nonna si lamentava.
Sapeva cosa significa
un giugno senza pioggia.
Nell'ultimo anno di siccità
erano morte di fame sette
persone, a Sonogno.

Anche il padre di Giorgio
si lamentava, perché nella
calura non cresceva nulla.
All'osteria gli uomini
chiedevano una processione
con il santo della pioggia.
Ma il prete si mostrò esitante,
quando Roberto glielo chiese.
Alla fine però acconsentì.

Giorgio suonò le campane
più che poteva.
Per salvare il paese.





Gli uomini portarono la bara di stagno con il santo della pioggia. La processione girò intorno al campanile mentre Giorgio suonava e suonava.

Il parroco invocò:

- Concedici la tua benedizione, salvaci!

E tutti ripeterono in coro:

- Concedici la tua benedizione, salvaci!

Quando la sera la pioggia non venne, e quando non venne neanche il giorno dopo, la nonna disse:

- È un brutto anno, finirà male.

Giorgio si accorge che è bloccato nel camino.

Non può salire, né scendere.

Qualcosa lo trattiene.

Ha paura. Sente le voci in cucina.

- Cosa fa così a lungo lassù?

- Niente paura, il ragazzo ci sa fare.

Non può rispondere.

- Ehi, cosa ti succede?

Quando Giorgio non risponde neppure alla terza chiamata, il capo lo afferra per le gambe. Dapprima cadono giù pietre e malta, poi, improvvisamente...

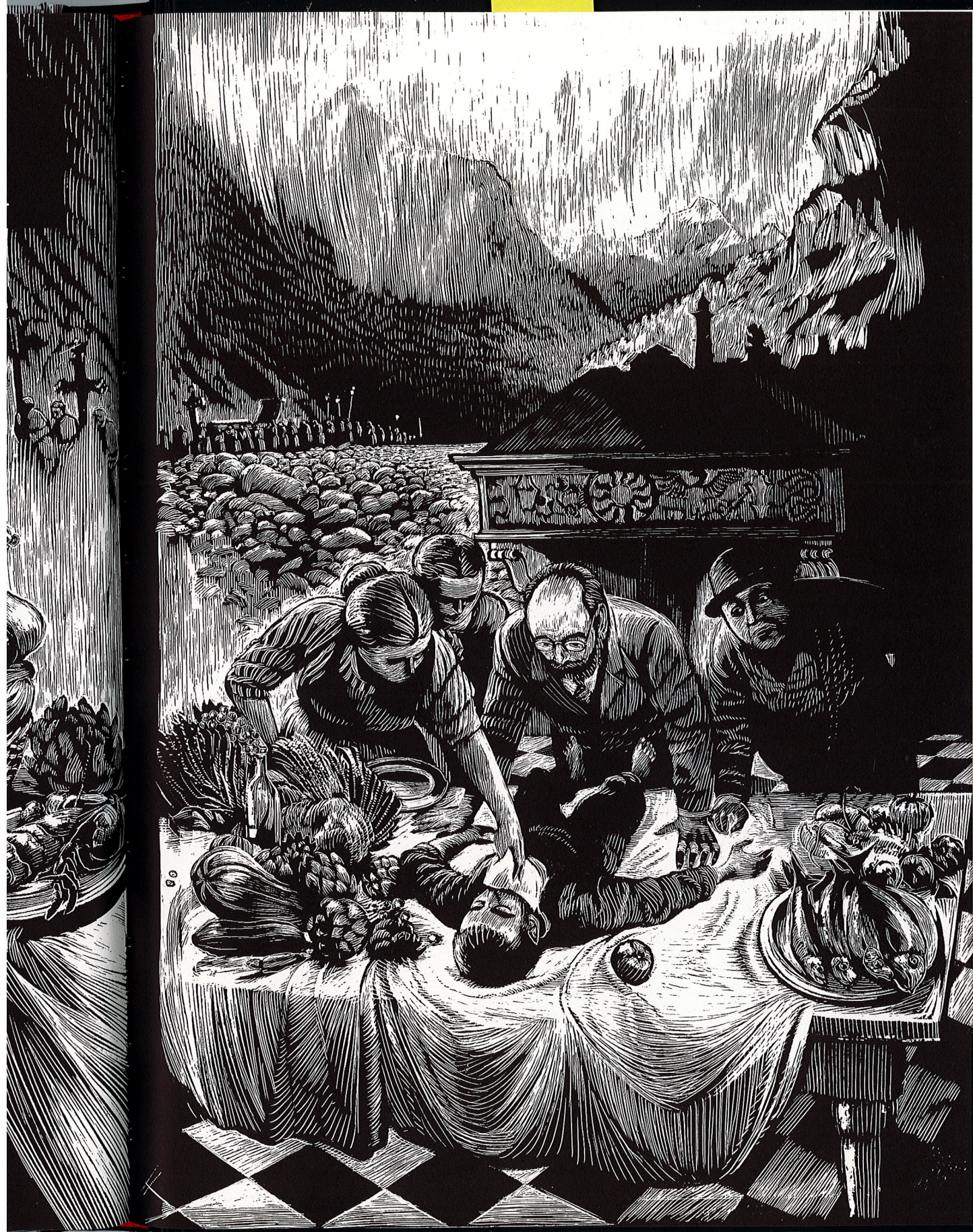
- Attenti! - grida una cameriera.

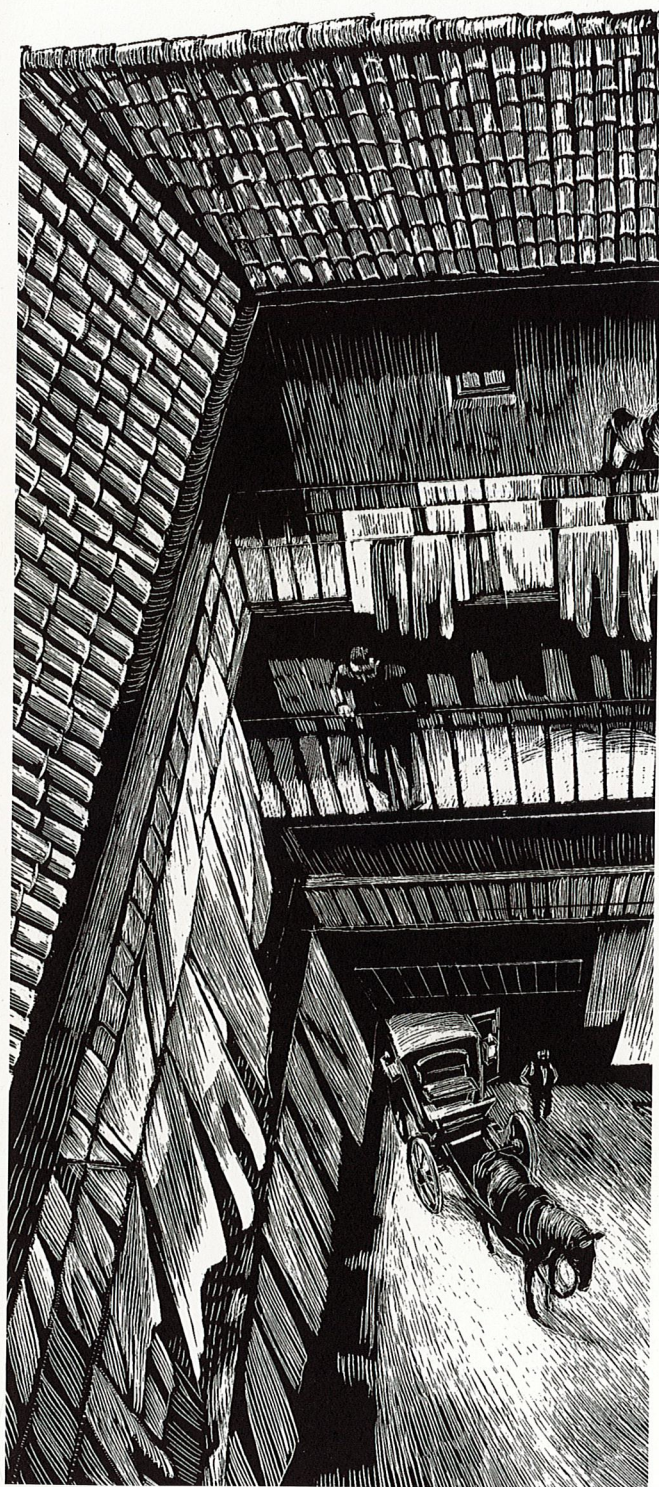
- È morto?

- Dov'è finita l'ultima portata? Non possiamo far attendere i nostri ospiti...
- Signora, - dice la cuoca con voce inespressiva. - Signora, c'è un morto.
- Cosa? - La padrona di casa si avvicina al tavolo.
- Mio Dio! E questo chi è?
- Vi siete lamentata del fumo, allora abbiamo chiamato lo spazzacamino e...



- Avete già chiamato un medico...?
- No, lasciate stare! Il dottor Casella è tra gli invitati.
- Eccomi, - dice qualcuno sulla porta. - Cosa è successo?





Il medico gli ha praticato la respirazione artificiale finché Giorgio non ha riaperto gli occhi. Poi gli ha medicato la ferita alla testa e ha ordinato allo spazzacamino di lasciarlo riposare per alcuni giorni. - È in cattive condizioni. Non ho mai visto un ragazzino così denutrito, qui a Milano.

Mastro Rossi ha capito. Anche lui si è spaventato molto quando Giorgio è caduto dal camino come morto.

Soltanto la signora Rossi non intende ragione. Litiga con il marito quando, quella sera, torna a casa tardi sostenendo il ragazzo ancora debole. Gli nega qualsiasi aiuto e non vuole neppure che lo faccia il marito. E il mattino seguente urla ancora più forte quando Mastro Rossi propone ad Anselmo di aiutarlo per alcuni giorni.

Alla fine se ne va da solo, ma torna a casa presto, abbattuto e con un misero guadagno.

Un calesse è fermo nel cortile.

- Per te, - gli sussurra il falegname.

Mastro Rossi riconosce il dottore e fa una specie di inchino.

Per le scale la gente s'interroga.

- Angeletta sta male?

- No, ha chiesto di un ragazzo.

- Di Anselmo?

- Di lui, no, l'ho visto oggi al mercato.

- Sentite, sentite. Sembra che vada dal giovane spazzacamino.

- Cosa? - Un medico per quel ragazzaccio?

Il d
- Do
- Ne
- Al
Gioi
- An
- An
- An
Gior
nes:
a ra
Qua
acca
la m
La s
gest
dott
Ma
da f
cosa
- No
- Pot
chial
quar
- Da
Vivia
- Cos
porta
persi
stare
lasci
- Ber
giorn
dimo
Il rag
- Dev
con t
E, me
soldi
com

Il dottor Casella si siede accanto a Giorgio.

- Dov'è il tuo paese?

- Nella Val Verzasca!

- Allora sei uno del Canton Ticino.

Giorgio annuisce.

- Anch'io, sono di Lugano.

- Anche Alfredo è un...

- Anche Alfredo era...

Giorgio si interrompe. Si assicura che

nessuno lo ascolti e comincia

a raccontare di Alfredo e dei Fratelli Neri.

Quando ha finito, il dottor Casella gli

accarezza il capo e chiama Mastro Rossi e

la moglie.

La signora arriva per prima e manifesta

gesticolando il suo disappunto quando il

dottore raccomanda alcuni giorni di riposo.

Ma Giorgio non ha solo un avvelenamento

da fumo. Il polmone è danneggiato e la

cosa peggiore è che il ragazzo è denutrito.

- Non è vero. Ogni giorno c'è...

- Potete parlare fin che volete, lo si vede

chiaramente. Ma dite, Mastro Rossi,

quanto guadagnate al giorno?

- Da cinque a sei lire al massimo.

Viviamo tutti e tre con...

- Cosa? Non mentire! Signor dottore, lui

porta a casa otto lire, la scorsa settimana

persino nove. E il ragazzo deve anche

stare attento che questo ubriacone non

lasci tutto il denaro all'oste.

- Bene. Io vi pago cinque lire per ogni

giorno di riposo. Dieci ora e dieci quando

dimosterete di rispettare questo accordo.

Il ragazzo deve...

- Deve sentirsi in paradiso, - dice la donna

con tono mellifluo.

E, mentre il dottore prende la borsa dei

soldi, aggiunge: - Non starebbe più

comodo nella stanza di nostra figlia?



- Chi è? - chiede Angeletta vedendo la madre che, aiutata da uno sconosciuto, trascina un materasso in camera sua.
- Un medico, - dice Giorgio quasi con orgoglio. Mi ha salvato la vita. È di Lugano, ticinese come me.
Il dottor Casella parla con Angeletta. Poi sistema il letto di Giorgio e manda la signora Rossi in farmacia e dal macellaio.
- Ecco Giorgio, ora che non possono disturbarci, raccontami come sei arrivato a Milano. Dall'inizio per favore.

Quando la signora Rossi è di ritorno, il dottor Casella le dà le indicazioni necessarie per i medicinali. La polvere per Angeletta, le gocce per Giorgio. Poi controlla la carne appena acquistata.

- Questa è per tutti e due. Fate una zuppa nutriente, con verdure e burro.
- Da me mangiano tutti a sazietà, - dice la signora Rossi.
- Veramente il ragazzo non ha l'aspetto di uno che mangi carne e brodo. Almeno fino ad oggi.
- Ancora con questa storia? - La signora lo guarda mettendosi le mani sui fianchi.
- No, - ride il dottor Casella. - Smetto e me ne vado. Ma... - si gira per l'ultima volta.
- Per sicurezza le faccio portare anche del cibo dall'albergo. Giorgio ha il mio indirizzo.



È come essere in paradiso: Giorgio non si è mai sdraiato su un vero materasso. E poi c'è caffelatte e pane bianco a colazione, a mezzogiorno incredibili prelibatezze dalla cucina dell'albergo e di sera una minestra nutriente. Angeletta è contenta di avere compagnia. Giorgio non può smettere di raccontare. Lei, invece, gli legge ad alta voce pagine e pagine di un grosso libro. Il dottor Casella si era meravigliato che Giorgio non sapesse leggere e non fosse mai andato a scuola. Quando Giorgio, dopo quattro giorni, cammina di nuovo per il corridoio, la signora Rossi lo guarda con astio. Il dottor Casella ha fatto venire il ragazzo all'albergo.